

Roma, 26 marzo 2021

NOTIZIARIO N. 38

ENTRATE: PRESENTATO IL POLA, SUL LAVORO AGILE L'AGENZIA GETTA LA MASCHERA E CHIARISCE CHE VUOLE USARLO PER CHIUDERE UFFICI

Inviata la bozza del documento pochi minuti prima della riunione, rifiutata la possibilità di discutere nel merito e di riconoscere i diritti contrattuali.

Disattesi tutti gli impegni presi, la FLP non smette di battersi ma non sappiamo più chi sono i nostri "compagni di strada".

Presentato l'altro ieri, dopo mesi di richieste sindacali, il Piano per l'Organizzazione del Lavoro Agile (POLA) sul quale doveva aprirsi la consultazione sindacale.

Ora, a parte che avevamo chiarito già prima della convocazione che lo smart working è per noi un unico pacchetto che comprendeva il POLA, che lo stesso non può contenere materie delegate alla contrattazione o comunque alla partecipazione sindacale (tipo permessi, ristori ecc.) e la necessità di revisione immediata dell'accordo del 17 settembre in base alle novità sopravvenute a livello normativo, interpretativo, contrattuale. **Infatti, la FLP rivendica con forza la firma di quell'accordo (altro che ritirare la firma), che ha fissato regole minime e permesso ai lavoratori di non essere completamente nelle mani dei singoli dirigenti, con possibili conseguenze drammatiche. Questo, chi gioca sempre a "tanto peggio tanto meglio" non potrà mai capirlo, ma i lavoratori lo capiscono, eccome. Ciò che abbiamo detto chiaramente all'Agenzia è che per noi quell'accordo è figlio di un altro tempo, sono passati sei mesi e va aggiornato.**

Purtroppo, abbiamo capito che quelle dell'Agenzia sono promesse da marinaio e che l'adeguamento di quell'accordo, promesso oltre un mese e mezzo fa come imminente, non è nell'agenda dell'agenzia.

In compenso ci è stato presentato pochi minuti prima della riunione un documento, che vi alleghiamo, fumoso, lacunoso, privo dei requisiti minimi di un POLA degno di questo nome. Pretendendo, per di più, senza darci il tempo nemmeno di leggerlo, di chiudere la consultazione immediatamente. Solo la pervicacia della FLP, che ha affermato non essersi mai svolta la consultazione, alla fine ha spinto l'Agenzia a dare ai sindacati 24 ore di tempo per presentare proposte, affermando allo stesso tempo che quello era comunque il documento definitivo.

È chiaro che non ci sono più relazioni sindacali, che chi si presenta al tavolo fa solo da "portaordini" della autocrazia che, come abbiamo detto in occasione della trattativa sulle POER, regna ormai incontrastata in amministrazione, nel silenzio di Sua Evanescenza, il direttore dell'Agenzia.

Nel merito, oltre a non rivedere l'accordo del 17 settembre 2020, il documento presentato non programma e pianifica alcunché se non generici impegni che non chiariscono come saranno declinati operativamente:

- **non ci sono risposte sulle dotazioni informatiche** – manca un impegno a comprare stampanti e i PC portatili promessi stanno diventando come Godot, li aspettiamo da mesi;

- **non c'è nulla per quanto riguarda linee internet, telefoni, SIM Card;**
- **non c'è formazione reale** se non i soliti generici impegni scopiati da qualche rivista specializzata;
- non si dice nulla sul fatto che in un anno non si sono fatti nemmeno corsi di informatica di base;
- **non c'è nulla di reale sulla reingegnerizzazione dei processi per rendere più smart il lavoro;**
- per l'Agenzia la reingegnerizzazione evidentemente è scansionare i documenti e inviarteli via mail. Gli unici esperimenti tentati dal basso (citiamo ad esempio la sperimentazione di nuove modalità di lavorazione in Sardegna) sono finiti in un limbo, mai valorizzati e ostracizzati;
- **manca completamente il riferimento ad altri sistemi di lavoro agile che non siano lo smart working, o meglio l'home working attuale. Di altri strumenti, pure ricompresi nel lavoro agile, tipo il co-working, non si parla affatto.**

Ma la ciliegina sulla torta è la previsione, scritta nero su bianco, di "razionalizzare gli spazi" cioè, tradotto dal burocratese, chiudere uffici perché tanto quando rientri in ufficio puoi anche andare fino a 50 chilometri di distanza dal posto di lavoro precedente. Insomma, un documento che dovrebbe servire per programmare modalità di lavoro che rendono più funzionale l'amministrazione e i servizi e, nel contempo, migliorano la qualità della vita dei lavoratori.

Per l'Agenzia serve, invece, solo a chiudere altri uffici. Per parafrasare Nanni Moretti, con questi vertici non miglioreremo mai, si stanno rivelando vecchi e inadeguati.

Infine c'è tutta la parte dei diritti, che non doveva essere contenuta nel POLA ma oggetto di un accordo sindacale a parte, che però sino ad ora l'Agenzia ha rinviato e che per la FLP, lo ripetiamo, doveva essere chiuso insieme alla consultazione sul POLA. Il fatto è che non solo non si è fatto ma, irrispettando e scorrettamente, l'amministrazione ha inserito nel POLA il riferimento all'accordo del 17 settembre, che prevede di mantenere fino al rinnovo del nuovo contratto, per il quale ci vorranno da sei mesi a un anno di tempo.

Ovviamente, se alle proteste di qualche Organizzazione Sindacale l'Agenzia non ha dato corso, immaginatevi cosa ci ha fatto con il parere del CUG, che aveva presentato un documento avanzato. Crediamo ci abbia fatto coriandoli e che questi siano stati usati a carnevale.

È chiaro che a queste condizioni la FLP non ci sta, che abbiamo protestato, fatto le richieste di modifica nel senso fin qui esposto e che non ci arrendiamo a chiedere che le promesse vengano mantenute. È altrettanto vero, però, che abbiamo visto al tavolo troppa rassegnazione (o acquiescenza?) da parte sindacale, eccezion fatta per una sigla confederale. Speriamo che la nostra impressione sia totalmente sbagliata, ma l'assenza di opposizione alle politiche scellerate dell'Agenzia che ci pare di intravedere, non ci lascia per nulla tranquilli. Sei mesi in più di stabilizzazione dei distaccati (di cui parleremo dopo) a nostro parere non si possono scambiare con i diritti di tutti i lavoratori.

Stabilizzazione dei distaccati

L'altro grande argomento inserito nell'ordine del giorno della riunione era quello della stabilizzazione dei distacchi, che ormai siamo riusciti ad affermare come prassi che risponde a una serie di regole. Avviene ogni anno e si riferisce a chi è in distacco da almeno un triennio.

Purtroppo, quest'anno più di altri, si è scatenata la battaglia a giocare a "più uno", con richieste che mettono in discussione anche la prassi consolidata. Purtroppo non ci si rende conto che, in nome di un piccolo risultato immediato, distruggendo le prassi consolidate si apre la porta a cambiamenti che potrebbero diventare nefasti per i lavoratori, a partire da una diversa disponibilità dell'amministrazione a concedere distacchi al personale. Oggi più o meno, chi è in determinate condizioni personali e/o familiari sa di poter aspirare a spostarsi; domani, se si cambia registro, chissà. Per questo abbiamo dichiarato di voler firmare subito il documento presentato dall'Agenzia, che ricalca quello degli anni scorsi. Il direttore del personale ha dichiarato che ci farà sapere a breve. Intanto il risultato raggiunto è che non si è firmato nulla subito e, se si dovesse modificare qualcosa, temiamo che in futuro ne avranno un danno tutti coloro che sono attualmente distaccati e coloro che si troveranno in condizioni personali e familiari di difficoltà.

Capitolo assunzioni

Forse la più devastante delle sottovalutazioni riguarda questo tema. Il direttore del personale ci ha comunicato con molta nonchalance che il bando del nuovo concorso, che dovrebbe essere per più di 2.000 funzionari, è momentaneamente fermo perché si sta aspettando la risposta di Funzione Pubblica circa le modalità di svolgimento. La FLP, a sentire i vaneggiamenti del Ministro Brunetta sui nuovi metodi assunzionali tramite procedure che *"saranno come prendere le ciliegie dall'albero"* (sic!) è terrorizzata da una comunicazione del genere.

Abbiamo carenze che superano le 5.000 unità, non possiamo permetterci né di procrastinare ulteriormente i tempi di avvio dei bandi né di rischiare che si assumano in Agenzia delle Entrate lavoratori precari, grazie anche al Patto sul lavoro pubblico firmato da sindacati confederali e Governo.

Abbiamo quindi chiesto al dott. Egidi di dire da parte nostra al direttore dell'Agenzia che su queste materie, e viste anche le condizioni drammatiche dei nostri uffici, è ora che si muova in prima persona e parli con il Ministero dell'Economia e con il Capo del Governo affinché sblocchino subito le assunzioni e non si perda nemmeno un giorno, ma soprattutto perché nessuno si immagini di inventarsi metodi di reclutamento per chiamata diretta. Non ci si può ricordare dell'Agenzia delle Entrate solo quando si danno nuovi lavori da fare.

Abbiamo altresì detto all'Agenzia che ci sono tutte le condizioni per dichiarare da subito lo stato di agitazione del personale, allo stremo delle forze. Non lo abbiamo fatto sinora perché aspettavamo i bandi da un momento all'altro, ma a questo punto se entro quindici giorni non si sblocca la situazione ci mobileremo perché non è possibile continuare a lavorare con gli ansiolitici nel cassetto della scrivania.

L'UFFICIO STAMPA